

ONOREVOLI SENATORI - Il presente disegno di legge è inteso all'approvazione del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, esaminato dalla Corte dei conti a sezioni riunite e parificato nei termini della decisione della Corte medesima.

Il Rendiconto generale comprende il conto del bilancio ed il conto generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni autonome.

Il conto consuntivo finanziario è costruito, ai fini della valutazione delle politiche pubbliche di settore, sulla base della nuova classificazione rappresentata dalle missioni, che si realizzano attraverso i programmi, a loro volta distinti in macroaggregati che costituiscono le unità previsionali di base - UPB. Anche se la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di riforma della contabilità e finanza pubblica), individua nei programmi le nuove unità di voto, il consuntivo in esame risulta strutturato con riferimento ai macroaggregati, quali unità previsionali di base, in coerenza con la struttura del bilancio di previsione relativo al medesimo anno. I macroaggregati, ai fini gestionali, sono suddivisi, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa in capitoli.

La flessibilità nella gestione del bilancio, introdotta in via sperimentale per l'anno 2009 (articolo 60, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133), è stata poi confermata dall'art. 23, comma 21-quater del decreto

legge 1° luglio 2009, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, con riferimento al disegno di legge di bilancio per il 2010.

Oltre che in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'esercizio 2010, alle Amministrazioni è stata garantita la possibilità di usufruire della suddetta flessibilità anche nel corso della gestione relativa al medesimo esercizio finanziario.

Infatti, l'art. 17, commi 14 e 16, della legge 23 dicembre 2009, n. 192 (legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2010), ha previsto la possibilità da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, di disporre, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali appartenenti alla medesima missione di ciascuno stato di previsione della spesa, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ed anche in termini di sola cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione. Inoltre, i Ministri competenti sono stati autorizzati ad effettuare variazioni compensative, nell'ambito dei programmi di spesa loro affidati, per la stessa categoria economica, tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa.

La gestione 2010, autorizzata dalla legge di bilancio citata, si è svolta in base alle disposizioni normative recate dalla stessa

legge n. 192, sebbene, a pochi giorni di distanza, sia stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 31 dicembre 2009, n. 196, anch'essa in vigore dal 1° gennaio 2010, che ha sostanzialmente innovato in materia di flessibilità di bilancio, rendendo possibile in fase gestionale, mediante atti amministrativi, all'interno di ciascun programma, le sole variazioni tra autorizzazioni di spesa di natura discrezionale (fabbisogno), restando invece limitata ai disegni di legge di bilancio e di assestamento, la possibilità di operare variazioni compensative, nell'ambito di ciascuna missione, anche per autorizzazioni di fattore legislativo (articoli 23, comma 3 e 33, comma 3).

Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato del 2010, alla luce della classificazione di bilancio per missioni e programmi e delle più recenti tendenze in campo internazionale, viene corredato di una nuova stesura delle note preliminari di consuntivo già previste dall'articolo 22 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e attualmente ridefinite dall'art. 35 della legge n. 196, con lo scopo di illustrare i risultati conseguiti dai Ministeri in relazione agli indirizzi del programma di governo, anche avvalendosi degli indicatori inizialmente individuati. La compilazione delle note preliminari al consuntivo rappresenta la naturale conclusione dell'attività di programmazione costituendo lo strumento per rafforzare la trasparenza e la capacità delle amministrazioni di rendere conto della propria gestione (*accountability*). A tale scopo le amministrazioni si sono avvalse dell'applicazione

informatica per la compilazione *on line* delle note preliminari, che permette la tempestività della consuntivazione consentendo la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi ed il loro confronto con quelli programmati mediante il raffronto delle risorse stanziare e degli obiettivi proposti nelle note preliminari di previsione con l'utilizzo effettivo delle risorse e i relativi obiettivi raggiunti nel corso dell'anno.

Il Rendiconto generale dello Stato 2010 viene corredato, in via sperimentale, del Rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche inserite e validate dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato, fornendo così ausilio al Governo e al Parlamento nelle valutazioni sulla gestione dell'esercizio concluso.

Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato presenta i risultati complessivi indicati nella tabella a).

Gli stessi risultati, espressi al netto delle regolazioni contabili e debitorie, riportate in dettaglio nell'allegato 1, si determinano come evidenziato nella tabella b).

Il conto consuntivo presenta, inoltre, la spesa complessiva per le principali Missioni, come evidenziato nella tabella c).

Per quanto riguarda la diversa natura delle regolazioni contabili e debitorie, si rinvia a quanto rappresentato di seguito al richiamato allegato 1.

Il Rendiconto generale dello Stato, il cui contenuto consente di ricostruire il quadro

di quanto avvenuto nell'anno 2010, richiede, per l'importanza degli aggregati che lo compongono, un'analisi dei dati, con particolare riferimento alle missioni ed ai programmi, all'evidenziazione delle differenze tra previsioni iniziali e definitive, agli scostamenti registrati, determinatisi per effetto della gestione (accertamenti/impegni), rispetto alle previsioni definitive, nonché dei principali risultati differenziali.

Per una migliore intelligibilità dei dati da analizzare, le grandezze di consuntivo, indicate nelle tabelle a) e b), sono state espresse sia al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, sia al netto delle regolazioni medesime.

Si precisa che le considerazioni che seguiranno si riferiscono ai dati considerati al lordo delle regolazioni contabili e debitorie.

Risultati differenziali al lordo delle regolazioni contabili e debitorie

TABELLA a)

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
a) Operazioni finali				
Entrate	480.565	447.478	505.325	444.142
Spese	<u>544.363</u>	<u>567.603</u>	<u>526.944</u>	<u>503.988</u>
Saldi	-63.798	-120.125	-21.619	-59.846
b) Operazioni complessive				
Entrate	769.425	794.545	778.247	717.063
Spese	<u>769.317</u>	<u>793.229</u>	<u>715.380</u>	<u>693.092</u>
Saldi	+108	+1.316	+62.867	+23.971
c) Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	-13.447	-54.516	+28.742	-10.154
Saldo netto da finanziare	-63.799	-120.125	-21.619	-59.846
Indebitamento netto	-59.259	-113.060	-17.900	-54.728
Ricorso al mercato	-288.752	-345.752	-210.055	-248.950
Saldo complessivo	+108	+1.316	+62.867	+23.971
Avanzo primario	+11.533	-44.584	+47.905	+9.644

Risultati differenziali al netto delle regolazioni contabili e debitorie

TABELLA b)

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
a) Operazioni finali				
Entrate	448.611	415.524	485.297	424.875
Spese	<u>507.840</u>	<u>530.439</u>	<u>502.699</u>	<u>480.171</u>
Saldi	-59.229	-114.915	-17.402	-55.296
b) Operazioni complessive				
Entrate	737.472	762.591	758.218	697.796
Spese	<u>732.794</u>	<u>756.066</u>	<u>691.134</u>	<u>669.275</u>
Saldi	+4.678	+6.525	+67.084	+28.521
	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
c) Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	-8.869	-49.798	+32.968	-6.084
Saldo netto da finanziare	-59.229	-114.915	-17.402	-55.296
Indebitamento netto	-54.689	-107.849	-13.683	-50.178
Saldo complessivo	+4.678	+6.525	+67.084	+28.521
Avanzo primario	+16.103	-39.374	+52.121	+14.195

Ripartizione della spesa per le principali Missioni – 2010

TABELLA c)

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Impegni	Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	117.822	115.556	117.008	105.451
Politiche previdenziali	78.046	78.174	77.274	67.504
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	66.615	71.399	64.945	66.341
Istruzione scolastica	45.024	45.665	44.023	44.435
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	26.182	26.649	25.640	25.400
L'Italia in Europa e nel mondo	25.641	27.216	23.760	24.856
Difesa e sicurezza del territorio	22.254	22.715	22.151	20.862
Ordine pubblico e sicurezza	11.187	12.256	10.859	10.936
Diritto alla mobilita'	8.437	11.261	8.343	7.499
Istruzione universitaria	8.392	10.034	8.415	9.284
Giustizia	7.572	8.148	7.410	7.824
Altre missioni	52.058	63.177	47.471	43.957
Totale	469.230	492.249	457.299	434.349
Debito pubblico	300.087	300.980	258.081	258.743
Totale complessivo	769.317	793.229	715.380	693.092

PREVISIONI

Le previsioni iniziali – stabilite con la legge 23 dicembre 2009, n. 192 – per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione, sono venute a modificarsi dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa, rispettivamente, per 769.425 e 769.317 milioni di euro in termini di competenza e per 794.545 milioni di euro e 793.229 milioni di euro in termini di cassa.

Per le entrate complessive le previsioni definitive rispetto a quelle iniziali sono diminuite del 4 per cento contro un incremento del 3,2 per cento registrato nel 2009. Tali previsioni definitive rappresentano il 49,7 per cento del prodotto interno lordo (PIL 1.548.816 milioni a prezzi di mercato) contro il 51,1 per cento del 2009 (PIL 1.519.702 milioni a prezzi di mercato).

La riduzione manifestatasi rispetto al precedente esercizio è dovuta principalmente alla diminuzione dell'accensione dei prestiti, cioè all'indebitamento a medio e lungo termine, pari al 2,4 per cento, mentre alla riduzione delle entrate extratributarie, ha fatto riscontro un aumento, in misura maggiore, delle entrate tributarie.

Anche le previsioni definitive delle spese complessive sono diminuite rispetto a quelle iniziali del 4 per cento contro un aumento del 2,9 per cento manifestatosi nel decorso esercizio, con un'incidenza sul PIL che passa dal 50,9 per cento nel 2009 al 49,7 per cento nel 2010.

Rispetto al passato esercizio, tale andamento è il risultato della diminuzione di varie voci. I consumi intermedi si sono ridotti del 24,4 per cento, principalmente per la diminuzione degli acquisti di servizi effettivi, i trasferimenti correnti alle famiglie hanno registrato una riduzione del 30,8 per cento e gli interessi passivi e redditi di capitale del 4,7 per cento. Di segno opposto allo scorso esercizio è la voce vincite del Lotto (-12 per cento). Una sensibile contrazione hanno subito anche i contributi agli investimenti in conto capitale alle imprese (-17,1 per cento), gli altri trasferimenti in conto capitale (-41,4 per cento), i contributi in conto capitale alle amministrazioni pubbliche (-8,9 per cento).

Di opposta tendenza si sono mostrate le poste relative a trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (+3,2%), con particolare riferimento agli enti di previdenza (+4,2%) ed i contributi agli investimenti agli enti di previdenza (+85,5 per cento pari a +1.507 milioni in valore assoluto).

Rispetto al passato esercizio, le spese complessive in termini previsionali sono diminuite dello 0,6 per cento.

Le entrate si riferiscono ad operazioni finali e ad accensione di prestiti, rispettivamente, per milioni di euro 480.565 e 288.861 in conto competenza e per milioni di euro 447.478 e 347.067 in conto cassa. Delle prime, le tributarie ed extratributarie ammontano a 478.369 milioni di euro in conto competenza ed a 445.292 milioni di eu-

ro in conto cassa.

Le spese, viceversa, si riferiscono ad operazioni finali ed a rimborso di passività finanziarie rispettivamente per milioni di euro 544.363 e 224.954 in conto competenza e per milioni di euro 567.603 e 225.627 in conto cassa. Delle spese finali, interessano la parte corrente, 491.816 milioni di euro in conto competenza e 499.808 milioni in conto cassa; 57.548 milioni di euro in conto competenza e 67.795 milioni in conto cassa riguardano, invece, le spese in conto capitale.

Pertanto, a livello di previsioni definitive il differenziale fra entrate e spese complessive risulta pari a + 108 milioni di euro per la competenza ed a + 1.316 milioni di euro per la cassa.

Tale risultato trova la sua specifica origine dalla combinata azione:

- del provvedimento legislativo di assestamento di bilancio - legge 21 settembre 2010, n. 158 (+153 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa);
- di riassegnazioni di quote di entrate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469 (- 257 milioni di euro in conto competenza e +877 milioni in conto cassa);
- di provvedimenti di ripartizione di fondi (+ 25 milioni di euro in conto competenza e + 40 milioni in conto cassa);
- di provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (- 5 milioni di

euro sia in conto competenza sia in conto cassa)

- di modifiche in dipendenza di altre norme (+ 192 milioni di euro in conto competenza e + 251 milioni in conto cassa).

Va, inoltre, rilevato che il ricorso al mercato è stato stabilito dalla legge finanziaria 23 dicembre 2009, n. 191, in 286.000 milioni di euro come limite massimo operativo di competenza, comprensivo di 4.000 milioni di euro per indebitamento all'estero. A tal proposito, l'articolo 3, comma 1, della medesima legge finanziaria precisa che il livello del ricorso al mercato è da intendere al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato. Tale dato è, quindi, stato nettizzato dell'importo di 45.000 milioni dovuto a una ristrutturazione delle passività preesistenti, e risulta coerente con la previsione iniziale di bilancio dove tale saldo assume il valore di 325.691 milioni (280.691 sommati a 45.000 milioni). Nelle previsioni definitive di competenza il saldo viene ad attestarsi, in 288.752 milioni, presentando quindi un miglioramento di 36.938 milioni di euro, dovuto alle specifiche modalità di computo dello stesso che, come è noto, è pari alla differenza tra le spese complessive e le entrate finali, perciò al netto dell'accensione di prestiti.

Sempre in sede di previsioni definitive, le entrate per operazioni finali so-

no risultate pari a 480.565 milioni di euro in termini di competenza ed a 447.478 milioni di euro in termini di cassa, con una variazione positiva rispetto alle previsioni iniziali pari a 4.458 milioni in termini di competenza e a 4.475 milioni di euro in termini di cassa.

Le variazioni in aumento di 3.826 milioni di euro (12,3 per cento) in conto competenza e di 3.818 milioni di euro (16,5 per cento) in conto cassa si sono verificate nel comparto delle entrate extratributarie e in quello delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (+ 49,8 per cento in conto competenza e + 52,8 in conto cassa); mentre si è registrata una lieve diminuzione nel comparto delle entrate tributarie (0,02 per cento sia in conto competenza che in conto cassa).

In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie, le variazioni in diminuzione (di pari importo per la competenza e la cassa) hanno riguardato le imposte sul patrimonio e sul reddito per - 2.437 milioni di euro, le tasse ed imposte sugli affari per 72 milioni e il lotto, lotterie ed altre attività di giuoco per 467 milioni.

Le variazioni in aumento hanno interessato i monopoli per 87 milioni di euro e le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane pari a 2.790 milioni, sia per la competenza che per la cassa.

In particolare, sull'andamento delle entrate del comparto, hanno inciso in

senso peggiorativo il gettito dell'IVA, dell'IRES e del Provento del Lotto, invece hanno contribuito in senso migliorativo l'accisa sui prodotti energetici, l'IRE, e l'Accisa sul gas naturale.

Per quanto concerne il comparto delle entrate extratributarie, le variazioni incrementative alle previsioni iniziali hanno riguardato principalmente i proventi dei servizi pubblici minori per 1.853 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa, i recuperi, rimborsi e contributi per 1.358 milioni di euro in conto competenza e per 1.356 in conto cassa, gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro per 553 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa.

Infine, le variazioni del titolo III interessano principalmente il rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro per 761 milioni di euro sia in conto competenza e che in conto cassa mentre la vendita di beni ed affrancazione di canoni presenta una riduzione di 31 milioni di euro in conto competenza e di 6 milioni di euro in conto cassa.

Le spese finali si sono attestate, rispettivamente, in termini di competenza e di cassa, a 544.363 e a 567.603 milioni di euro, con un aumento rispettivamente di 1.154 e 3.324 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali. Tale incremento risulta essere determinato dalla diminuzione delle spese correnti per 5.745 milioni in conto competenza e per 12.506 milioni di euro in conto cassa e da un aumento delle spese in conto capitale per 6.899 milioni in

conto competenza e 15.729 milioni di euro in conto cassa.

In particolare, per le prime, la riduzione ha riguardato il comparto degli oneri comuni di parte corrente, pari a -7.976 milioni in conto competenza e -21.672 milioni di euro in conto cassa e gli oneri del debito pubblico per -4.045 e -3.827 milioni di euro rispettivamente per la competenza e al cassa (attribuibili per la quasi totalità alla categoria interessi passivi e redditi da capitale). Per quel che riguarda gli oneri comuni le variazioni in diminuzione sono relative principalmente alla categoria altre uscite correnti (78,2 per cento in conto competenza e 84,8 per cento in conto cassa), alle spese di personale per lavoro dipendente (7,3 per cento in conto competenza e 11,4 in conto cassa), nonché ai consumi intermedi per acquisto di beni e servizi (62,7 per cento in conto competenza e 60,4 per cento in conto cassa).

Le variazioni delle spese per interventi hanno registrato aumenti che hanno riguardato i trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche per 912 milioni di euro in conto competenza (0,4 per cento) e 2.628 milioni di euro in conto cassa (1,2 per cento) - in maggior parte a Province e Comuni - e i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali per 729 milioni (21 per cento) in conto competenza e per 1.555 (44,1 per cento) in conto cassa. Altre variazioni in aumento, meno rilevanti in valore assoluto, sono dovute a consumi intermedi (17,7 per cento per la competenza

e 13 per la cassa) e trasferimenti alle imprese (14,1 per cento in conto competenza e 21,1 per cento in conto cassa, prevalentemente per contributi ai prodotti). Tali aumenti, compensati dalla riduzione per 1.820 milioni di euro per la competenza e 1.682 per la cassa nella categoria poste correttive e compensative, danno come risultato un aumento del macro aggregato spese per interventi pari a complessivi 1.218 milioni in conto competenza e 5.291 milioni di euro in conto cassa.

Le spese in conto capitale come già detto, sono aumentate complessivamente rispetto alle previsioni iniziali di 6.899 milioni di euro in termini di competenza e 15.729 milioni di euro in termini di cassa.

Il maggior incremento per la competenza (4.121 milioni) è da attribuire alle altre spese in conto capitale, nelle quali la voce Acquisizione attività finanziarie registra un aumento pari a 4.085 da ricondurre principalmente a somme destinate al finanziamento delle operazioni di erogazione dei prestiti in favore della Grecia. Per la cassa l'aumento più significativo è da attribuire alla categoria investimenti (8.724 milioni), nei quali i contributi agli investimenti hanno registrato l'aumento più rilevante (7.503 milioni di euro di cui 3.044 agli enti di previdenza).

Gli altri incrementi hanno interessato in particolar modo, nel settore degli investimenti, gli investimenti fissi lordi per 2.247 milioni di euro in conto competenza e per 2.042 milioni in con-

to cassa e i contributi agli investimenti alle imprese per 2.165 milioni per competenza e 4.162 milioni di euro di cassa. Di segno opposto le variazioni, nell'ambito degli investimenti, di altri trasferimenti in conto capitale, relativi a somme non altrove classificate, che presentano un decremento di 5.133 milioni in conto competenza e 5.825 milioni di euro in conto cassa dovuto in entrambi i casi all'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il comparto degli oneri comuni di conto capitale espone, invece, riduzioni per complessivi -599 milioni di euro in conto competenza - connessi agli altri trasferimenti in conto capitale - e aumenti per 482 milioni in conto cassa, derivanti per 240 dai contributi alle imprese e per 242 da altri trasferimenti.

Dal raffronto delle operazioni finali, pertanto, risulta un saldo netto da finanziare pari a -63.799 milioni in termini di competenza ed a -120.125 milioni di euro in termini di cassa, con un miglioramento nel conto della competenza di 3.303 milioni (4,9 per cento) e un miglioramento nel conto cassa di 1.251 milioni (1,03 per cento), rispetto ai saldi iniziali. Rispetto al 2009 tale saldo evidenzia un miglioramento di 14.246 milioni in termini di competenza (+ 18,3 per cento) e di 11.704 milioni in termini di cassa (8,9 per cento). Al netto delle regolazioni contabili, gli stessi ammontano, rispettivamente, a -59.229 e -114.915 a milioni di euro.

Depurato dalle operazioni finanziarie per milioni -4.539 in conto compe-

tenza e per milioni di euro +7.065 in conto cassa, risulta un indebitamento netto di -59.259 milioni in termini di competenza e di -113.060 milioni di euro in termini di cassa, con un miglioramento, rispetto alle previsioni iniziali, sia nel conto della competenza per 6.836 milioni (+10,3 per cento) sia nel conto della cassa per 6.970 milioni di euro (pari a +5,8 per cento). Tale saldo, rispetto allo scorso esercizio, presenta un aumento di 14.884 milioni di euro in termini di competenza (+ 20,1 per cento) e di 16.594 milioni in termini di cassa (+ 12,8 per cento).

Il miglioramento verificatosi nei saldi previsionali, come già analizzato in precedenza, è ascrivibile prevalentemente alle variazioni apportate con il provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato, nonché alle previsioni normative dei provvedimenti urgenti anti-crisi per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie e per sostenere l'economia.

Il risparmio pubblico, infine, ha evidenziato un miglioramento in termini di competenza di 9.472 milioni attestandosi a -13.447 milioni e in termini di cassa di 16.225 milioni di euro ragguagliandosi a -54.516 milioni di euro. Al netto delle regolazioni contabili, il dato è pari a -8.869 milioni per la competenza ed a -49.798 milioni di euro per la cassa. Rispetto all'esercizio passato lo stesso presenta un miglioramento del 33,6 per cento in termini di competenza e dell'11,4 per cento in termini di cassa.

GESTIONE

Nel corso della gestione la situazione precedentemente delineata nella fase della previsione si è modificata ponendo in evidenza quanto segue:

a) *Competenza*

Il consuntivo dell'esercizio espone accertamenti di entrata e incassi complessivi pari rispettivamente a 778.247 e 717.063 milioni.

A fronte degli omologhi dati del 2009 (777.514 e 725.920 milioni), si evidenzia un incremento degli accertamenti di entrate e una diminuzione del volume degli incassi.

L'incremento del volume delle entrate è stato pari a 733 milioni (+ 0,1 per cento) per gli accertamenti, mentre gli incassi sono diminuiti di 8.857 milioni (- 1,2 per cento). Gli incrementi degli accertamenti registrati rispetto all'esercizio 2009 traggono origine dalla dinamica dell'accensione prestiti, mentre la diminuzione degli incassi è correlata alle entrate correnti.

Gli accertamenti e gli incassi del 2010, posti a raffronto con la previsione definitiva denotano, rispettivamente, un aumento di 8.821 milioni (+ 1,1 per cento) e una riduzione 77.482 milioni (-9,8 per cento).

In rapporto al PIL l'incidenza è pari al 50,2 per cento per gli accertamenti e al 46,3 per cento per gli incassi complessivi.

I risultati complessivi della gestione

della spesa, invece, evidenziano impegni e pagamenti per complessivi 715.380 e 693.092 milioni. Rispetto ai risultati dello scorso esercizio (716.633 e 699.350 milioni), la gestione presenta un decremento di 1.253 milioni (-0,2 per cento) per gli impegni e di 6.258 milioni (-0,9 per cento) per i pagamenti.

I complessivi accertamenti di entrata per milioni 778.247 e gli impegni di spesa per milioni 715.380 manifestano, rispettivamente, un aumento i primi ed una riduzione i secondi rispetto alle corrispondenti previsioni definitive, dando luogo ad un saldo complessivo di 62.867 milioni.

Il ricorso al mercato (risultato differenziale tra le entrate finali e le spese complessive), poi, quale saldo contabile, viene ad attestarsi in milioni -210.054, con un miglioramento di 78.698 milioni (+ 27,3 per cento) rispetto alle previsioni definitive, con un'incidenza sul PIL del 13,6 per cento. L'effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine (accensione di prestiti) è di 272.921 milioni, con una flessione di 15.940 milioni (- 5,5 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni ed un incremento di 3.203 milioni rispetto al 2009, pari all'1,2 per cento.

Il saldo netto da finanziare (differenza tra le operazioni finali, rappresentate da tutte le entrate e le spese, escluse le operazioni di accensione e rimborso di prestiti), invece, si stabilisce in - 21.619 milioni (1,4 per cento

del PIL), con un miglioramento di 42.180 milioni (+ 66,1 per cento) rispetto alle previsioni definitive e di 11.076 milioni rispetto al 2009. Esso è ben al di sotto del limite massimo fissato dalla legge finanziaria in 63.000 milioni, al netto delle regolazioni debitorie per 4.684 milioni.

Lo stesso saldo, al netto delle regolazioni contabili, è pari a -17.402 milioni con un notevole miglioramento di 41.827 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Tale risultato, depurato dalle operazioni d'intermediazione finanziaria che lo Stato ha svolto attraverso il bilancio per milioni 3.719, dà luogo all'indebitamento netto che si è attestato a -17.900 milioni (1,2 per cento del PIL), con un miglioramento rispetto alle previsioni definitive di 41.359 milioni (69,8 per cento) ed un miglioramento pari a 11.678 milioni rispetto all'analogo dato del 2009.

Il saldo delle operazioni correnti – risparmio pubblico – è di +28.742 milioni (1,9 per cento del PIL), denotando un miglioramento di 42.189 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni ed un miglioramento di 5.154 milioni rispetto al 2009. Tale risultato, al netto delle regolazioni contabili, ammonta a + 32.968 milioni, con un miglioramento rispetto alle corrispondenti previsioni di 41.837 milioni.

Il valore positivo assunto dal risparmio pubblico evidenzia la connotazione, non soltanto quantitativa, ma so-

prattutto qualitativa del risanamento finanziario: il recupero di spazi finanziari permette, quindi, un'azione qualificata dell'intervento pubblico dell'economia.

Per il 2010, gli accertamenti d'entrata per operazioni finali sono risultati di 505.325 milioni, circa 24.761 milioni in più rispetto alle previsioni definitive e di 2.471 milioni in meno rispetto all'analogo dato del 2009.

L'avanzo primario, infine, si è stabilito a +47.904 milioni, pari al 3,1 per cento del PIL, superiore di 7.361 milioni rispetto a quello del 2009. Al netto delle citate regolazioni, esso ammonta a +52.121 milioni.

L'esistenza di un avanzo primario è comunque un indice di possibile riduzione del debito pubblico che consente di rispettare gli obiettivi finanziari fissati in sede europea.

Il peso della spesa complessiva rispetto al PIL è passato dal 2009 al 2010 dal 47,2 per cento al 46,2 per cento per gli impegni e dal 46 per cento al 44,8 per cento per i pagamenti.

Le spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, sono passate per gli impegni da 540.492 milioni del 2009 a 526.944 milioni del 2010 e, per i pagamenti, da 523.247 milioni a 503.988 milioni pari, rispettivamente, al 34,4 per cento ed al 32,5 per cento del PIL.

In rapporto agli analoghi dati del 2009, gli impegni ed i pagamenti per spese finali sono diminuiti rispettiva-

mente del 2,5 per cento e dello 3,7 per cento.

L'evoluzione manifestata dalla gestione di competenza è stata determinata da molteplici fattori che hanno operato in vario modo.

Dal lato dell'entrata, in particolare, si evidenzia, rispetto alle previsioni definitive, una riduzione degli accertamenti del settore tributario per 1.826 milioni, che raggiungono milioni di euro 441.614 (-0,4 per cento) e degli accertamenti delle entrate provenienti dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e della riscossione di crediti per milioni di euro 275 (-12,5 per cento).

Le entrate extratributarie sono aumentate di 26.861 milioni (+76,9 per cento) con accertamenti pari a 61.791 milioni (-6,6 per cento rispetto al 2009).

Per le entrate tributarie sono da segnalare le imposte sul patrimonio e sul reddito che manifestano una riduzione rispetto alle previsioni definitive, raggiungendo accertamenti pari a milioni 235.793 (-1,4 per cento rispetto al 2009). Anche le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane attestandosi a 28.028 milioni, presentano una riduzione, di minore entità, di 937 milioni rispetto alle previsioni definitive ed una riduzione dell'1,4 per cento rispetto al precedente esercizio. Al contrario le tasse ed imposte sugli affari presentano un aumento di 8.469 milioni rispetto alle previsioni definitive ed

hanno fatto registrare accertamenti per 154.237 milioni (+4 per cento rispetto al 2009).

Anche le entrate derivanti dalla categoria dei monopoli evidenziano un aumento di 949 milioni (+9,0 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni con accertamenti pari a 11.543 milioni.

Infine, la categoria del lotto, lotterie ad altre attività di gioco che denota una diminuzione di 174 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive, raggiungendo 12.013 milioni di accertamenti ed un decremento dell'1,7 per cento rispetto al precedente esercizio.

Per le entrate extratributarie, particolare menzione va fatta, da un lato, ai proventi dei servizi pubblici minori che hanno raggiunto accertamenti pari a 13.702 milioni, con un incremento di 7.474 milioni (+ 120 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni e, dall'altro, ai recuperi, rimborsi e contributi che, raggiungendo 35.910 milioni di accertamenti, denotano un incremento di 19.123 milioni (+ 113,9 per cento) rispetto alle previsioni definitive.

Aumenti più contenuti si registrano per la categoria degli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro manifesta un incremento di 195 milioni (+3,3 per cento) rispetto alle previsioni definitive i cui accertamenti - pari a 6.005 milioni - tuttavia sono inferiori del 2,8 per cento rispetto al precedente esercizio.

Per l'alienazione ed ammortamento

di beni patrimoniali e riscossione di crediti sono da segnalare, da un lato, la vendita di beni ed affrancazione di canoni i cui accertamenti attestandosi a 123 milioni, presentano una riduzione di 266 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni e un decremento rispetto allo scorso esercizio; dall'altro, il rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro attestandosi a 1.612 milioni di accertamenti presenta un incremento di 705 milioni (+77,7 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni.

Gli accertamenti per accensione di prestiti, infine, hanno raggiunto i 272.921 milioni, con una riduzione di 15.939 (-5,5 per cento) milioni rispetto alle previsioni definitive ed un incremento del 1,2 per cento rispetto agli accertamenti del 2009.

Dal lato della spesa, hanno inciso in senso attenuativo sul risultato complessivo della gestione finanziaria le reali economie di gestione per 54.083 milioni delle quali circa 37.000 milioni per il rimborso di prestiti, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per complessivi 147 milioni di euro.

Tali eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con apposita norma nel disegno di legge di approvazione del rendiconto, riguardano principalmente, oltre che gli stipendi ed altri assegni fissi, compresi gli oneri sociali ed IRAP sulle retribuzioni al personale (113,9 milioni):

- i contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale per 6,9 milioni;
- le spese per adeguamento della componente aerea con velivoli atti ai compiti di vigilanza, ricerca e soccorso per 6,3 milioni;
- ammortamento dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo per 5,4 milioni;
- le speciali elargizioni in favore delle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che abbiano perduto la vita a causa di azioni terroristiche per 5,3 milioni.

Il fenomeno concerne, in definitiva, spese di natura obbligatoria (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e Irapp) il cui peculiare meccanismo di pagamento decentrato consente di conoscere il volume delle erogazioni solamente ad esercizio concluso, quando sarebbe ormai impossibile un adeguamento delle relative dotazioni di bilancio. L'inderogabilità e l'indifferibilità delle spese stesse comporta, del resto, la imprescindibilità della loro erogazione e quindi il verificarsi dell'eccedenza.

La gestione ha, quindi, dato luogo ad impegni complessivi per 715.380 milioni che riguardano le operazioni finali per 526.944 milioni (474.662 milioni per le spese correnti e 52.282 milioni in conto capitale) e le operazioni

di rimborso di passività finanziarie per 188.435 milioni.

Nell'ambito delle uscite correnti, il comparto delle spese di funzionamento ha registrato impegni per 88.393 milioni, quello per interventi per 297.949 milioni, quello per gli oneri comuni per 18.096 milioni e quello per gli oneri del debito pubblico per 70.224 milioni, pari, rispettivamente, al 18,6, al 62,8, al 3,8 e al 14,8 per cento della spesa corrente impegnata.

Nel comparto delle spese di funzionamento assumono particolare rilievo gli impegni di spesa per i redditi da lavoro dipendente per 76.762 milioni, quelli per consumi intermedi relativi agli acquisti di beni e servizi per 6.268 milioni, nonché quelli per le imposte sulla produzione per 4.715 milioni.

Nel settore degli interventi, i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche hanno inciso per 218.471 milioni, quelli alle famiglie e istituzioni sociali per 4.025 milioni e quelli alle imprese per 4.700 milioni di euro; mentre le risorse proprie UE e le partite compensative, relative alla restituzione e rimborso d'imposte dirette, indirette e le vincite al lotto, hanno registrato, rispettivamente, 15.429 e 50.814 milioni di impegni.

Nell'aggregato degli oneri comuni, gli impegni per i redditi da lavoro dipendente hanno raggiunto i 12.077 milioni, mentre i trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche si sono stabiliti a 4.121 milioni.

Infine, gli oneri del debito pubblico, con un decremento di circa il 4,7 per cento rispetto all'anno precedente, si riferiscono principalmente agli interessi passivi, suddivisi nelle seguenti categorie: interessi sui titoli a lunga scadenza per 62.803 milioni, a breve scadenza per 1.454 milioni, sui mutui per 1.868 milioni e sui crediti d'imposta e altri interessi per 3.337 milioni.

Nel settore della spesa in conto capitale, gli impegni risultanti dal comparto degli investimenti riguardano i trasferimenti alle regioni per milioni 6.087; agli enti pubblici dell'amministrazione centrale per 8.009 milioni; alle province e comuni per 2.469 milioni; alle imprese per 11.527 milioni, di cui 3.958 alle imprese pubbliche e 7.569 alle imprese private; agli enti di previdenza e assistenza sociale per 3.270 milioni.

Tra gli investimenti fissi lordi pari a 7.325 si evidenziano per una maggiore incidenza quelli per il settore della Difesa.

Riguardo agli investimenti connessi all'acquisizione di attività finanziarie, particolare menzione meritano le anticipazioni da corrispondere alle Regioni in attuazione dei piani di rientro regionali in materia di sanitaria.

Esaminando la spesa per Missioni/Programmi, si evidenzia come la missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» ha registrato impegni per 117.008 milioni (16,4 per cento del totale), destinati al finanziamento dei Programmi concernenti: l'e-

rogazione a enti territoriali per interventi di settore per 1.956 milioni, i trasferimenti a carattere generale ad enti locali per 19.062 milioni, il federalismo per 60.935 milioni, le regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle regioni a statuto speciale per 28.292 milioni, nonché il concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria per 6.723 milioni.

La missione «L'Italia in Europa e nel mondo» manifesta impegni per 23.760 milioni (3,3 per cento) ed è relativa principalmente al Programma della partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell'ambito dell'Unione europea per 20.732 milioni.

La missione «Difesa e sicurezza del territorio» con impegni per 22.151 (3,1 per cento) è destinata ai Programmi concernenti l'approntamento e impiego delle Forze Armate terrestri, navali ed aeree, dei Carabinieri e la pianificazione generale delle Forze Armate e degli approvvigionamenti militari.

La missione «Giustizia» ha registrato impegni per 7.410 milioni di euro (1 per cento) destinati in misura maggiore al finanziamento dei Programmi concernenti l'amministrazione penitenziaria per milioni 2.737 e la giustizia civile e penale per 4.352 milioni.

La missione «Ordine pubblico e sicurezza», con impegni per 10.859 milioni (1,5 per cento), è stata destinata principalmente al finanziamento dei programmi riguardanti il contrasto al crimine, la tutela dell'ordine e della si-

curezza pubblica per 6.309 milioni, al concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica per milioni 1.370 e alla pianificazione e il coordinamento delle Forze di polizia per 1.227 milioni.

La missione «Diritto alla mobilità» con impegni per 8.343 milioni (1,2 per cento), ha riguardato principalmente i programmi dello sviluppo della mobilità locale e del sostegno allo sviluppo del trasporto.

La missione «Istruzione scolastica» ha registrato impegni per 44.023 milioni (6,2 per cento), destinati al finanziamento dei programmi concernenti l'istruzione prescolastica per milioni 4.335, quella primaria per 14.021 milioni, la secondaria di primo grado per 9.445 milioni e la secondaria di secondo grado per 15.107 milioni.

La missione «Istruzione universitaria» si è attestata a 8.415 milioni (1,2 per cento) ed ha interessato quasi esclusivamente il Programma «sistema universitario e formazione post-universitaria».

La missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» ha evidenziato impegni per 25.640 milioni (3,6 per cento) destinati al finanziamento dei programmi concernenti l'assistenza sociale per 19.615 milioni e la protezione sociale per particolari categorie 5.344 milioni.

La missione «Politiche previdenziali» ha manifestato impegni per 77.274 milioni (10,8 per cento) destinata esclusivamente al finanziamento del

programma concernente la previdenza obbligatoria e complementare, la sicurezza sociale.

La missione «Politiche economico - finanziarie e di bilancio» ha registrato impegni per 64.945 milioni (9,1 per cento), destinata principalmente al finanziamento del programma concernente le regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi d'imposte per 51.238 milioni.

Infine, la missione «Debito pubblico» ha evidenziato impegni per 258.081 milioni (36,08 per cento) destinata al finanziamento dei programmi riguardanti i rimborsi del debito statale per 188.433 milioni e gli oneri per il servizio del debito statale per 69.648 milioni.

b) Residui

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2009 e precedenti presentava al 1° gennaio 2010 residui attivi per 194.551 milioni e residui passivi per 96.667 milioni, con un'eccedenza attiva, quindi, di 97.884 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio la situazione delineata si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 168.606 milioni, (dei quali milioni 17.843 incassati e 150.763 milioni rimasti da riscuotere e da versare) e di residui passivi per 85.988 milioni (dei quali 44.399 milioni pagati e 41.589 milioni di euro rimasti da pagare).

Per i residui passivi, la diminuzione di 10.679 milioni è stata determinata da

economie di gestione per 4.116 milioni e da somme perenti agli effetti amministrativi per 6.565 a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 2,6 milioni di euro. Le eccedenze, per le quali viene proposta specifica sanatoria a livello di unità previsionale di base con l'articolo 7 del presente disegno di legge, concernono principalmente le “spese per acquisto di beni e servizi” per 2,6 milioni di euro.

L'eccedenza attiva indicata all'inizio dell'esercizio finanziario 2010 tra i residui attivi e passivi, ammontante a 97.884 milioni per effetto delle variazioni intervenute nell'anno si è attestata a 82.618 milioni, con una riduzione di 15.266 milioni di euro.

Riguardo, poi, ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2010, si può notare che per gli attivi le somme rimaste da riscuotere e da versare ammontano a 79.027 milioni e per i passivi le somme rimaste da pagare raggiungono milioni 66.687; complessivamente il conto dei residui al 31 dicembre 2010 espone residui attivi per 229.790 milioni e residui passivi per 108.276 milioni, con un'eccedenza attiva di 121.514 milioni di euro.

Quest'ultima, presenta un incremento rispetto all'inizio dell'esercizio di 23.630 milioni dovuto ad un aumento del volume dei residui attivi per 35.239 milioni (passati da 194.551 a 229.790 milioni, +18,1 per cento), e ad un incremento del volume dei residui passivi per 11.609 milioni (passati da 96.667 a

108.276 milioni, +12 per cento).

Per quanto riguarda i residui attivi, l'evoluzione riscontrata è attribuibile, pertanto, per 79.027 milioni a quelli di nuova formazione e per 150.763 milioni a quelli pregressi con un aumento del 10,8 per cento dei resti di nuova formazione e un aumento del 22,4 per cento di quelli pregressi rispetto al precedente esercizio.

Per i residui passivi, va sottolineato un aumento del processo di formazione dei nuovi resti, che raggiungono i 66.687 milioni (contro i 64.615 milioni del 2009, + 3,2 per cento), ed un rallentamento del processo di smaltimento di quelli pregressi, che si attestano a 41.589 milioni (contro i 32.052 milioni del 2009, +29,8 per cento).

L'aumento di 2.072 milioni registrato nei residui passivi di nuova formazione va riferito principalmente ad una diminuzione dei pagamenti in conto competenza.

In rapporto al volume complessivo degli impegni, i residui di nuova formazione rappresentano il 9,3 per cento, valore, questo, superiore a quello del decorso esercizio.

Il fenomeno dei residui rimane anche nel 2010 su livelli considerevoli, specie quelli passivi che, subiscono un aumento del 12 per cento rispetto allo scorso esercizio, e si attestano complessivamente a 108.276 milioni.

c) Cassa

La gestione di competenza e quella

dei residui, in precedenza delineate, concorrono entrambe a determinare i risultati della gestione di cassa, che ha dato luogo complessivamente ad incassi per 717.063 milioni ed a pagamenti per 693.092 milioni di euro.

Rispetto agli omologhi dati del 2009 (725.920 e 699.350 milioni) si registra una diminuzione degli incassi e dei pagamenti, rispettivamente, dell'1,2 per cento e dell' 0,9 per cento. In rapporto al PIL l'incidenza è pari al 46,3 per cento per gli incassi e al 44,8 per cento per i pagamenti.

Gli incassi si riferiscono per 444.142 milioni ad operazioni finali e per 272.921 milioni ad operazioni di accensione di prestiti. Viceversa, i pagamenti riguardano operazioni finali per 503.988 milioni e rimborso di passività finanziarie per 189.104 milioni di euro.

Il ricorso al mercato, dal suo canto, quale differenziale tra gli incassi finali ed i pagamenti complessivi, ammonta a -248.950 milioni, il 16,1 per cento del PIL, risultando in tal modo inferiore di 96.802 milioni di euro rispetto a quello previsto in -345.752, pari al 22,3 per cento.

Il saldo netto da finanziare, invece, quale saldo delle operazioni finali di bilancio, si quantifica in -59.846 milioni, il 3,9 per cento del PIL (-55.296 milioni al netto delle regolazioni contabili), con un miglioramento di 60.279 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive di -120.125 milioni (7,8 per

cento del PIL), migliore rispetto a quello dell'esercizio trascorso. Il saldo netto da finanziare è determinato da pagamenti per 503.988 milioni (460.258 milioni in conto competenza e 43.730 milioni in conto residui) e da incassi per 444.142 milioni di euro (426.299 milioni in conto competenza e 17.843 milioni in conto residui). Pertanto lo stesso è da attribuire per -33.959 milioni di euro alla gestione di competenza e per -25.887 milioni di euro a quella dei residui.

Depurato delle operazioni finanziarie per 5.118 milioni, tale saldo esprime l'indebitamento netto riferibile all'attività di stretta pertinenza dello Stato, che raggiunge i -54.728 milioni di euro. Infine, nell'ambito delle operazioni finali, particolare rilievo assume il saldo delle operazioni correnti, che misura, in caso di disavanzo, la quota di spese correnti non coperta con entrate tributarie ed extratributarie. In caso di avanzo misura la quota di risorse correnti da destinare al finanziamento delle spese in conto capitale.

Il risparmio pubblico risulta determinato in -10.154 milioni di euro con un miglioramento di 44.362 milioni rispetto a quello delle previsioni definitive.

Dal lato della spesa hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le economie per 100.244 milioni di euro, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per complessivi milioni 106. Tali ecceden-

ze, per le quali viene proposta sanatoria a livello di unità previsionale di base con l'articolo 7 del disegno di legge di approvazione del rendiconto dell'esercizio 2010, riguardano principalmente gli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e IRAP in relazione al particolare sistema di pagamento attraverso ruoli di spesa fissa per circa 104 milioni di euro.

Il fenomeno delle eccedenze in parola, come già detto in precedenza, si riferisce a spese di natura obbligatoria i cui pagamenti sono stati eseguiti per la maggior parte tramite l'emissione di ruoli di spesa fissa. Per effetto di tale modalità di erogazione della spesa, il pagamento decentrato viene contabilizzato solamente dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando, così, un esubero di erogazioni rispetto alla previsione, con il conseguente formarsi dell'eccedenza.

Inoltre, va osservato come gli incassi per operazioni finali, ammontanti a 444.142 milioni, abbiano costituito il 99,3 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto il 65,8 per cento della relativa massa acquisibile. Tale andamento va posto in relazione non solo al verificarsi di residui di nuova formazione per 79.027 milioni, in misura superiore a quella del decorso esercizio, pari a + 10,8 per cento, quanto anche all'incremento di quelli pregressi che si attestano a 150.763 milioni di euro, e manifestano, rispetto al precedente esercizio, un aumento del

22,4 per cento.

In particolare, è da sottolineare come il decremento manifestatosi negli incassi finali rispetto al 2009, pari ad euro 12.060 milioni, è la risultante di decrementi di gettito delle entrate tributarie (-5.058), extratributarie (-6.248 milioni) e delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e di riscossione di crediti (-754 milioni).

Dal lato della spesa, si sono avuti pagamenti per operazioni finali per 503.988 milioni, pari al 88,8 per cento delle corrispondenti autorizzazioni ed al 78,7 per cento della relativa massa spendibile.

Il dato è inferiore di 19.259 milioni (-3,7 per cento) rispetto a quello dell'esercizio 2009, mentre se posto in relazione alle corrispondenti previsioni definitive registra una riduzione di 63.615 milioni di euro pari a -11,2 per cento.

Ove si considerino separatamente la gestione di competenza e quella dei residui si riscontra una notevole diversificazione nelle incidenze dei pagamenti.

I pagamenti complessivi sono pari a 693.092 milioni, a fronte di una previsione definitiva di 793.229 milioni e ad impegni per 715.380 milioni di euro, pari al 87,4 per cento delle previsioni definitive.

Riguardo alle spese di funzionamento, particolare rilievo assumono i pagamenti per redditi da lavoro dipendente pari a 76.853 milioni, i consumi in-

termedi relativi all'acquisto di beni e servizi per 6.139 milioni e le imposte pagate sulla produzione per 4.712 milioni.

Nel campo delle spese per interventi, pari a 278.191 milioni, assumono importanza quelle per trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche per 199.742 milioni e le poste correttive e compensative per 49.807.

Nel settore degli oneri comuni, i pagamenti per reddito di lavoro dipendente ammontano a milioni 10.646 e quelli per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche a 4.174 milioni. Infine, nel comparto degli oneri del debito pubblico i pagamenti per interessi si attestano a 69.448 milioni di euro.

Nell'ambito delle spese in conto capitale, i pagamenti concernenti gli investimenti ammontano complessivamente a 40.478 milioni dei quali milioni 21.101 corrispondono ai contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche.

Raffrontate, inoltre, al complesso dei pagamenti effettuati, le Missioni che maggiormente destano interesse risultano essere quelle relative a:

-“Debito Pubblico” (milioni 258.743 pari al 37,3% del totale) riguardante il programma “Oneri per il servizio del debito statale” per 69.641 milioni (68.864 milioni per interessi passivi e redditi da capitale, 774 milioni per i consumi intermedi e 3 milioni per un contributo decennale sugli interessi per crediti concessi da cassa depositi e pre-

stiti all'Unire) e il programma "Rimborsi del debito statale" per 189.101 milioni;

- "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" (milioni 105.451, pari al 15,2%), ascrivibili principalmente, ai programmi: "Federalismo" per 53.485 milioni (di cui somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA per 47.072 milioni), "Regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle Regioni a statuto speciale" per 26.027 milioni (di cui devoluzione alle regioni a statuto speciale del gettito di entrate erariali alle stesse spettanti in quota fissa per 13.249 milioni e somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali, relative anche ad anni precedenti, rimosse dalla regione Sicilia per 8.832 milioni), "Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali" per 18.758 milioni (di cui fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali per 7.630 milioni, trasferimenti compensativi ai comuni per minori introiti ICI conseguenti ad ulteriori detrazioni d'imposta per l'abitazione principale per 4.299 milioni, fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali per 2.356 milioni, compartecipazione all'Irpef degli enti locali per 1.558 milioni) e "Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria" per 6.584 milioni (finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale per 6.444 milioni);

- "Politiche previdenziali" che mostra pagamenti per 67.504 milioni, pari

al 9,7%, riferibili totalmente al programma "Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati" (di cui trasferimenti e rimborsi ad enti di previdenza ed assistenza sociale per 56.722 milioni, contribuzione aggiuntiva all'INPDAP per 9.600 milioni, pensioni privilegiate e decorazioni al valor militare per 609 milioni, finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza per 473 milioni);

- "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" per 66.341 milioni, pari al 9,6%, ascrivibili principalmente al programma "Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità" per 6.481 milioni (di cui trasferimenti alle agenzie fiscali per 4.562 milioni) e al programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborso d'imposte" per milioni 50.576 (di cui restituzione e rimborso di imposte dirette per 11.910 milioni, restituzione e rimborso di imposte indirette per 32.534 milioni, vincite e commissioni al lotto per 3.627 milioni, canoni Rai-TV per 1.677 milioni);

- "Istruzione scolastica" per 44.435 milioni, pari al 6,4%, con riferimento, in prevalenza, ai programmi "Istruzione prescolastica" per milioni 4.368 (spese di personale per 4.252 milioni, fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche per 94 milioni), "Istruzione primaria" per milioni 14.128 (spese di personale per 13.937 milioni, fondo per il funzionamento per 163 milioni), "Istruzione secondaria di primo

grado” per milioni 9.514 (spese di personale per 9.355 milioni, fondo per il funzionamento per 151 milioni) ed “Istruzione secondaria di secondo grado” per milioni 15.301 (spese di personale per 15.020 milioni, fondo per il funzionamento per 261 milioni);

-“Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” per complessivi 25.400 milioni, pari al 3,7% ascrivibili, prevalentemente, al programma “Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale” per milioni 19.160 (fondo per le non autosufficienze per 375 milioni, trasferimenti all’INPS per invalidi civili per 15.685 milioni, trasferimenti per sostegno alla maternità per 1.944 milioni) ed al programma “Protezione sociale per particolari categorie” per milioni 5.610 (trasferimenti a fondo pensioni Ferrovie dello Stato per 3.946 milioni, pensioni di guerra e assegni vitalizi per 776 milioni, fondo social card per le esigenze alimentari delle categorie meno abbienti per 273 milioni);

-“Italia in Europa e nel mondo” per 24.856 milioni pari al 3,6% del totale riguardante principalmente il programma “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE” per 21.932 milioni (risorse proprie basate sul RNL e sull’IVA per 13.217 milioni, risorse proprie tradizionali relative a dazi doganali, prelievi agricoli e contributi zucchero per 2.212 milioni, fondo di rotazione per l’attuazione delle politiche comunitarie per 6.494 milioni);

-“Difesa e la sicurezza del territorio” per 20.862 milioni, pari al 3%, riferibile principalmente ai programmi “Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza” per 5.720 milioni (spese di personale per 5.403 milioni, consumi intermedi per 260 milioni), “Approntamento e impiego delle forze terrestri” per 4.659 milioni (spese di personale per 4.132 milioni, consumi intermedi per 520 milioni), “Approntamento e impiego delle forze aeree” per milioni 2.633 (spese di personale per 2.232 milioni, consumi intermedi per 395 milioni) e “Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari” per 5.509 milioni (spese di personale per 2.263 milioni, consumi intermedi per 733 milioni, investimenti fissi lordi per 2.260 milioni);

-“Ordine pubblico e sicurezza” per complessivi 10.936 milioni, pari all’1,6%, riferibili, prevalentemente, al programma “Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica” per milioni 1.290 (spese di personale per 1.158 milioni, consumi intermedi per 74 milioni, investimenti fissi lordi per 54 milioni), “Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica” per milioni 6.179 (spese di personale per 5.544 milioni, consumi intermedi per 515 milioni, investimenti fissi lordi per 87 milioni) ed al programma “Pianificazione e coordinamento Forze di polizia” per 1.575 milioni (spese di personale per 864 milioni, consumi intermedi per 151 milioni, investimenti

fissi lordi per 456 milioni, speciali e-
largizione a persone con gravi invalidi-
tà per causa lavoro per 74 milioni).

GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il Conto generale del patrimonio per
l'esercizio 2010 evidenzia un peggiora-
mento patrimoniale di 18.665 milioni
di euro, tale da portare l'eccedenza
complessiva delle passività, al termine
dell'esercizio, a 1.444.360 milioni.

Il peggioramento patrimoniale trae
origine da un aumento delle attività per
49.735 milioni e da un aumento delle
passività pari a 68.400 milioni di euro.

Le attività finanziarie presentano un
incremento complessivo di 32.114 mi-
lioni, passando da 534.282 milioni a
566.397 milioni, mentre le passività fi-
nanziarie hanno visto aumentare la loro
consistenza di 68.400 milioni passando
da 2.211.523 a 2.279.923 milioni di eu-
ro.

In dettaglio, si fa rilevare un aumen-
to delle attività finanziarie di breve
termine (26.228 milioni di euro) dovuta
ai “residui attivi per denaro da riscuote-
re” (33.644 milioni) e ai “residui attivi
per denaro presso gli agenti della ri-
scossione” (1.595 milioni), mentre si
registra una diminuzione nei “crediti di
tesoreria” (9.010 milioni).

In merito alle attività finanziarie di
medio - lungo termine si registra un
aumento di 5.886 milioni di euro dovu-
to, principalmente, alle “azioni ed altre
partecipazioni” (3.839 milioni) ed alle

“anticipazioni attive” (2.050 milioni),
in parte compensati da un decremento
degli “altri conti attivi” (3 milioni).

Per le “azioni ed altre partecipazio-
ni”, gli aumenti hanno riguardato le “a-
zioni non quotate” (3.669 milioni) e le
“altre partecipazioni” (170 milioni) do-
vute essenzialmente alla rivalutazione
delle partecipazioni detenute negli
“Organismi internazionali” ai tassi di
cambio registrati al 31 dicembre 2010.

Le attività non finanziarie “prodot-
te”, comprensive dei beni materiali e
immateriali prodotti, beni mobili di va-
lore culturale, biblioteche e archivi,
hanno subito un incremento di 17.741
milioni, determinato prevalentemente
da una più puntuale contabilizzazione
delle poste patrimoniali “beni archivi-
stici” e “beni storici”, mentre le attività
non finanziarie “non prodotte”, che
comprendono beni materiali (terreni,
giacimenti e risorse biologiche non col-
tivate) sono diminuite, invece, di soli
120 milioni.

Le passività finanziarie, che com-
prendono debiti a breve termine (debiti
di tesoreria e residui passivi di bilan-
cio), debiti a medio - lungo termine
(debito pubblico, con esclusione del
debito fluttuante riportato tra i debiti di
tesoreria, debiti diversi come monete in
circolazione e residui passivi perenti)
ed anticipazioni passive, risultano
complessivamente aumentate di 68.400
milioni.

Passando ad un esame più specifico
delle singole voci patrimoniali va fatto

osservare, per i debiti a breve termine, che nei residui passivi di bilancio si riscontra un aumento pari a 11.609 milioni di euro ed una significativa diminuzione nei debiti di tesoreria di 32.982 milioni di euro, di cui 10.381 milioni per il “debito fluttuante” e 33.794 milioni per i “conti correnti”, anche se in parte compensati da aumenti nelle “altre gestioni” 11.102 milioni e 91 milioni per gli “incassi da regolare”.

Per i debiti a medio - lungo termine, invece, l'aumento complessivo è risultato di 90.547 milioni di euro, di cui 89.718 milioni nei “debiti redimibili” e 461 milioni nei “debiti diversi”; in particolare, l'aumento relativo ai “debiti redimibili” è dovuto al notevole aumento dei buoni del tesoro poliennali 88.082 milioni di euro, dai “prestiti esteri” per 5.636 milioni, nonché dai “certificati di credito del tesoro” per 226 milioni di euro, in parte compensato dall'effetto positivo derivante dalla diminuzione degli “altri” debiti per 4.226 milioni di euro. Riguardo, invece, ai “debiti diversi”, l'incremento ha interessato in modo significativo i residui passivi perenti in conto capitale per 1.247 milioni, nonché le monete in circolazione per 222 milioni e gli altri debiti per 461 milioni, in parte compensato dalla diminuzione dei residui passivi perenti di parte corrente per 1.100 milioni di euro.

Infine, tra le passività finanziarie si comprendono le “anticipazioni passive” che presentano una diminuzione per 774 milioni di euro.

* * *

Riguardo, infine, alle amministrazioni autonome di cui si dà conto nel presente disegno di legge, va osservato come talune abbiano registrato avanzi di gestione.

In particolare, il bilancio delle amministrazioni autonome dei monopoli di Stato, confermando la tendenza già manifestata nei decorsi esercizi, presenta un avanzo di gestione pari a 146,2 milioni di euro.

La gestione del bilancio degli Archivi notarili presenta, infine, un saldo attivo di 40,2 milioni di euro.

* * *

Per maggiori elementi di dettaglio si rinvia alle tabelle allegate nonché alla “Relazione illustrativa” al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

* * *

“ECO-RENDICONTO”

Con il Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2010, per la prima volta viene predisposta una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato. Tale relazione, che costituisce una sezione della più ampia Relazione illustrativa del Conto del bilancio, è predisposta in attuazione dell'articolo 36,

comma 6, della legge del 31 dicembre del 2009 n. 196 di riforma della contabilità e finanza pubblica, che dispone che le risultanze delle spese ambientali siano illustrate in allegato al Rendiconto generale dello Stato, sulla base di dati forniti dalle amministrazioni secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione stabilite con determina del Ragioniere generale dello Stato e coerenti con gli indirizzi e i regolamenti comunitari in materia.

A seguito di una fase di sperimentazione condotta con le amministrazioni centrali e con il supporto dell'Istituto nazionale di statistica, con la determina del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 2011 è stata individuata la metodologia per l'individuazione e la quantificazione delle spese ambientali, basata sulle definizioni e classificazioni adottate per il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement). In coerenza con tale sistema vengono individuate due tipologie di spese ambientali, le spese per la "protezione dell'ambiente", e le spese per l'"uso e gestione delle risorse naturali", alle quali corrispondono apposite classificazioni che nel complesso individuano a livello aggregato sedici settori ambientali di intervento (una descrizione dettagliata di tali tipologie di spese è riportata nella Relazione illustrativa).

Le risorse finanziarie destinate dallo

Stato alla spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali – calcolate in termini di massa spendibile (somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziata in conto competenza) – ammontano nel 2010 a circa 8,3 miliardi di euro, pari all'1,5% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato.

La maggior parte della spesa primaria ambientale (62% della massa spendibile) è costituita da trasferimenti ad altri operatori (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private): 59% trasferimenti in conto capitale, 3% trasferimenti correnti.

Per circa il 65% la spesa è finanziata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero dell'economia e delle finanze, che concorrono in ugual misura alla spesa. Il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contribuiscono per un altro quarto alla spesa primaria ambientale.

I settori cui è destinata più della metà della spesa primaria ambientale sono quelli della "protezione dell'aria e del clima" e della "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie"; un ulteriore quinto è destinato all'"uso e gestione delle risorse idriche" e alla "protezione della biodiversità e del paesaggio".

Il riferimento alle definizioni e clas-

sificazioni comunitarie amplia l'ambito della spesa ambientale rispetto alle rilevazioni finora effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato e relative solamente alla Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e al Programma "Ricerca in materia ambientale" della Missione "Ricerca e Innovazione", rilevando anche spese classificate in Programmi afferenti ad altre Missioni e coinvolgendo pressoché tutti i ministeri.

La Missione più rappresentativa è "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (34%), che include la maggior parte delle attività del Ministero dell'ambiente, che ha competenza su tutti i settori ambientali di intervento, ma anche le risorse trasferite ad altri soggetti dal Ministero dell'economia e delle finanze, le attività del Ministero dello sviluppo economico in materia di inquinamento elettromagnetico e una parte delle attività ambientali del Corpo forestale dello Stato del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Rilevanti sono la Missione "Competitività e sviluppo delle imprese" (27%), costituita prevalentemente dagli incentivi alle imprese erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze per la riduzione dell'inquinamento, e la Missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (11%) che include la maggior parte delle attività del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali che si aggiungono a quelle svolte dal Corpo forestale dello Stato.

Le spese ambientali relative alle attività del Corpo forestale dello Stato (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) in materia di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi, e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'interno, riguardanti la prevenzione e lo spegnimento degli incendi forestali, sono incluse nella Missione "Soccorso civile" che assorbe il 4% circa delle spese ambientali. La spesa relativa alle attività ambientali delle Capitanerie di Porto (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), è inclusa nella Missione "Ordine pubblico e sicurezza", che contribuisce per il 3% alle spese ambientali.

Gli 8,3 miliardi di euro di risorse finanziarie disponibili (massa spendibile) per la spesa primaria ambientale sono costituite per il 53% da residui accertati e per il restante 47% da stanziamenti definitivi di competenza. Rispetto agli stanziamenti previsti all'inizio dell'esercizio, in corso d'anno si è aggiunta, attraverso le variazioni di bilancio, una quota rilevante di risorse, pari a circa il 18% del totale della massa spendibile. Si tratta per lo più di contributi agli investimenti a favore di imprese e di amministrazioni locali e di altri tipi di trasferimenti in conto capitale.

Nell'ambito delle risorse disponibili, gli stanziamenti risultano quasi tutti impegnati: la percentuale di impegno degli stanziamenti per i diversi settori ambientali di intervento è pari in media al 98%. Il grado di realizzazione (pa-

gamenti) delle risorse impegnate in conto competenza è circa il 58%.

Nel complesso, la spesa primaria ambientale effettivamente realizzata, in termini di pagamenti in conto competenza e in conto residui, ammonta nel 2010 a circa 4,6 miliardi di euro, pari in media a circa il 56% del totale delle risorse finanziarie destinate alla protezione dell'ambiente e all'uso e gestione delle risorse naturali (massa spendibile). La percentuale dei pagamenti sulla massa spendibile varia sensibilmente tra i diversi settori ambientali anche in relazione alla diversa composizione delle risorse finanziarie tra spese di parte corrente e spese in conto capitale: la percentuale di realizzazione maggiore si rileva per settori di intervento, quali ad esempio "uso e gestione delle materie prime non energetiche" e "uso e gestione della flora e della fauna sel-

vatiche", "protezione della biodiversità e del paesaggio", caratterizzati da quote maggiori di spesa di parte corrente.

Al termine dell'esercizio 2010, l'ammontare dei residui, comprensivo dei residui non spesi provenienti dagli esercizi precedenti e dei residui di nuova formazione, si è complessivamente ridotto del 25%, passando a circa 3,3 miliardi di euro.

REGOLAZIONI CONTABILI E DEBITORIE

Regolazioni contabili

Con il termine "regolazione contabile" si vuole generalmente intendere un'operazione volta a sistemare contabilmente partite di entrata e/o di spesa che altrimenti non troverebbero una rappresentazione in bilancio. Il "regolare" o "sistemare", dunque, è inteso nel senso di operare in modo tale che il bilancio possa dare contezza di tutti i fenomeni gestionali, nel rispetto di taluni principi cui tale documento si deve uniformare (chiarezza ed integrità).

In tal senso, la regolazione contabile è lo strumento per ricondurre in bilancio un'operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull'economia. Nasce, talvolta implicitamente, da norme volte a semplificare, rendere più agevole, snello e funzionale un rapporto finanziario tra lo Stato e altre pubbliche amministrazioni o altri soggetti (banche, concessionari, intermediari della riscossione, ecc.).

La regolazione contabile può esplicitare i suoi effetti unicamente sul bilancio dello Stato ed esaurirsi in tale ambito, ovvero può coinvolgere anche la tesoreria.

- La regolazione contabile di bilancio, investe l'entrata e la spesa, aumentando il livello dell'una e dell'altra di uno stesso ammontare, risultando perciò neutrale sui saldi di competenza del bilancio statale soltanto se coincide l'imputazione tra spesa ed entrata e cioè quando un pagamento in conto competenza a carico del bilancio dello Stato si concreta in un versamento in conto competenza a favore dello Stato (rimborsi IVA).

- La regolazione può, in talune circostanze, riguardare la sistemazione di rapporti tra bilancio e tesoreria. E' il caso in cui il bilancio dello Stato trasferisce fondi ad enti pubblici (ad es. enti previdenziali o enti decentrati di spesa). L'esigenza di dover trasferire fondi di ammontare superiore a quelli stanziati può essere momentaneamente superata con un'anticipazione da parte della tesoreria (se legislativamente autorizzata): si crea in tal modo un debito del bilancio nei confronti della tesoreria che deve essere "regolato" con risorse da appostare successivamente (normalmente in anni successivi) in bilancio per restituirle alla tesoreria a chiusura dell'anticipazione effettuata. Questa operazione viene considerata tra le regolazioni contabili in senso lato. Il rapporto dal quale scaturisce questo tipo di regolazione non è solo meramente contabile ma debitorio. Esso ha un impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche nello stesso anno in cui l'anticipazione è avvenuta; mentre incide sui saldi del bilancio nell'anno in cui lo stesso si fa carico di provvedere alla sua regolazione. L'ope-

razione estrinseca i suoi effetti esclusivamente nell'ambito della gestione consolidata bilancio-tesoreria. Per la tesoreria e per il conto economico delle PA il peggioramento è stato già registrato in passato. Per tali motivi tali tipi di regolazioni non vengono fatte partecipare alla determinazione dei saldi di bilancio.

Regolazioni debitorie

Oltre alle "regolazioni contabili di tesoreria" del tipo sopra descritto vi possono essere "regolazioni debitorie in senso stretto" (ripiano disavanzi aziende ASL, restituzioni di tributi dichiarati costituzionalmente illegittimi, come la tassa sulle concessioni governative, accantonamenti del fondo globale per provvedere ad estinguere debiti pregressi, ammassi agricoli, ecc.).

Tale tipologia di regolazioni richiede un esame per singola partita in quanto non necessariamente hanno un trattamento contabile univoco.

Nel conto della P.A. una partita debitoria incide nel momento in cui nasce l'obbligazione (criterio della competenza) e la stessa è quantificata nell'esatto ammontare, anche se la restituzione delle somme avviene ratealmente (sentenza Corte costituzionale sulla doppia integrazione al minimo delle pensioni). Talvolta viene sancito l'obbligo giuridico a restituire quanto indebitamente o illegittimamente percepito da altri soggetti ma non si conosce in modo esatto l'ammontare del debito. In tale circostanza viene utilizzato il criterio della cassa, vale a dire si fa partecipare alla determinazione dell'indebitamento netto del conto della P.A. quanto annualmente pagato a titolo di restituzione (tassa concessione governativa).

Nel conto del settore statale e nel bilancio statale in entrambe le ipotesi delineate incide nell'anno in cui si effettua il pagamento.

Rimborsi di imposte pregressi

Sono somme che vengono iscritte in bilancio per essere destinate al rimborso di imposte che il contribuente ha richiesto in anni precedenti. Tali somme secondo i criteri di contabilità nazionale vengono registrate nel conto economico delle PA secondo il principio della competenza economica e quindi contabilizzate nell'anno in cui è stato chiesto il rimborso.

In osservanza a tali criteri le predette somme vengono, per convenzione, non considerate nei saldi di bilancio dell'anno in cui sono iscritte per provvedere al pagamento.

Allegato n. 1												
BILANCIO DELLO STATO: REGOLAZIONI CONTABILI ANNO 2010 (in milioni di euro)												
	Previsioni 2010 - Regolazioni						Consuntivo 2010				di cui: Regolazioni	
	Previsioni iniziali		Assestato emendato		Previsioni def.		Accertamenti	Incassi			Regolaz. Accert.	Regolaz. Incassi
	Cp	Cs	Cp	Cs	Cp	Cs		Totale	Cp	Rs		
Entrate												
Regolazioni di bilancio												
Rimborsi IVA	32.696	32.696	31.946	31.946	31.946	31.946	31.923	31.936	31.917	19	20.020	19.258
Altre entrate												
Fondo ammortamento titoli di Stato					8	8	9	9	9	-	9	9
TOTALE ENTRATE	32.696	32.696	31.946	31.946	31.954	31.954	31.932	31.945	31.926	19	20.029	19.267
	Previsioni 2010 - Regolazioni						Consuntivo 2010				di cui: Regolazioni	
	Previsioni iniziali		Assestato emendato		Previsioni def.		Impegni	Pagamenti			Regolaz. Impegni	Regolaz. Pagam.
	Cp	Cs	Cp	Cs	Cp	Cs		Totale	Cp	Rs		
Spesa												
Regolazioni di bilancio												
Rimborsi IVA	32.696	32.696	31.946	31.946	31.946	31.946	31.923	31.936	31.917	19	20.020	19.258
Rimborsi pregressi												
Rimborsi II DD - pregressi	3.520	3.520	3.150	3.170	3.150	3.170	2.777	2.835	2.776	59	2.748	2.807
Regolazioni contabili di tesoreria												
FSN-Saldo IRAP	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.134	910	60	850	1.134	910
Entrate erariali Sicilia, Sardegna	-	-	241	241	241	241	9.443	9.443	9.443	-	112	112
Entrate erariali Friuli Venezia Giulia	-	-			-	-	3.012	3.012	3.012	-	121	121
Regolazioni debitorie												
Poste	-	-	23	23	23	23	571	521	203	318		
Debiti pregressi poligrafico Stato	110	110	110	110	110	110	110	-			110	-
Debiti pregressi						120		120		120		120
TOTALE CORRENTE	37.380	37.380	36.524	36.544	36.524	36.664	48.970	48.777	47.411	1.366	24.245	23.328
Regolazioni debitorie												
Rimborsi ultradecennali e Rimborsi IVA auto				500	-	500	-	566		566	-	489
TOTALE CAPITALE	-	-	-	500	-	500	-	566	-	566	-	489
TOTALE SPESA	37.380	37.380	36.524	37.044	36.524	37.164	48.970	49.343	47.411	1.932	24.245	23.817
TOTALE GENERALE: (E-S)	-4.684	-4.684	-4.578	-5.098	-4.570	-5.210	-17.038	-17.398	-15.485	-1.913	-4.216	-4.550